La Materia del Desiderio

di Roberta Melasecca

Sopravvivere. Desiderare di sopravvivere.

Non rimane che un unico desiderio?

Il rapporto Copernicus Global Climate Highlights conferma che il 2024 è stato l'anno più caldo dall'inizio delle rilevazioni: mentre la temperatura media annuale globale è stata di 1.5° al di sopra dei livelli preindustriali, in Europa la temperatura ha superato i 2.5°. Ben presto il Vecchio Continente diverrà un luogo invivibile con condizioni climatiche estreme ed alquanto inedite. Scenari apocalittici non sembrano così lontani. Prende forma un iniziale desiderio: adattarsi per sopravvivere.

Mentre gli obiettivi dell'Agenda 2030 sembrano quasi messi da parte dai Paesi aderenti, emerge un sentimento sotterraneo, portato avanti con fatica, un credo sommesso, che si insinua e prende consapevolezza. La sua voce è la nostra. E noi siamo ricercatori, artisti, filosofi, botanici, architetti, danzatori, musicisti, scrittori e poeti, teologi, antropologi e scienziati. Un intero popolo che vuole ripensare il pianeta, un mondo diverso in cui l'essere umano è l'elemento che determina il cambiamento, non verso la distruzione ma verso il miglioramento della vita. Umanità e Natura scoprono di essere unica essenza, un'unica intelligenza, viva, che costruisce non solo forme di adattamento ma pratiche di trasformazione.

Siamo una moltitudine, una schiera folta di intellettuali che non si arrendono di fronte ad un destino che appare inevitabile. I nostri sono gesti di creazione, interventi politici e sociali che non accettano passivamente il contingente ma tentano il dialogo con la complessità del reale.

Ogni atto creativo origina un'infrastruttura collettiva, urbana, paesaggistica. Ogni azione produce schemi di connessioni. Vogliamo immaginare e realizzare piattaforme di desideri, in cui l'essere umano sia strumento di ripristino responsabile, nella convinzione che non sia troppo tardi per orientare la speranza e imprimere nuovi segni. È l'inizio di una nuova era, di un *Nuovo Umanesimo* e di un *Nuovo Urbanesimo*, in cui al centro non è più l'umanità ma l'alleanza tra tutte le forze insistenti sulla terra.

Noi, intellettuali, artisti, ora ne siamo certi. Quello che da noi è *generato* è attività di modificazione che incide nelle menti, nei pensieri, nei meccanismi delle stesse comunità. Non possiamo salvarci da soli.

Silvia Stucky, Giovanna Iorio e Pierluigi Puglisi intrecciano immagine, parola e suono, figurano un sistema di relazioni, forgiano gesti sacrali dell'intimo, sguardi amorosi del fuori che, reiterati in un tempo lungo, si misurano nel corpo del singolo e del collettivo. Il loro obiettivo non è quello di sensibilizzare ma farsi operatori di rinascita e incitare noi a essere altrettanto.

Quello che vedrete, leggerete, sentirete è voce e respiro, è vita incarnata, è immersione nella realtà, non quella immaginifica e visionaria ma quella che calpestiamo camminando, che tocchiamo sfiorando e prendendo, che determiniamo parlando e scrivendo.

Quello che vedrete, leggerete, sentirete è un cantiere di *rigenerazione*. Qui ci possiamo incontrare, possiamo scambiare idee e proposte, possiamo resistere e riparare, possiamo curare, riattivare memorie e istanze, possiamo accogliere ed essere accolti.

L'unico desiderio non è sopravvivere.